# HOMMIASIAVOM

**BORSA** 

LIRA

**DOLLARO** 



Marco a 924 lire

In rialzo In Italia 1526 lire

Il governatore reagisce alle insinuazioni di «Famiglia Cristiana» sui collegamenti con la Massoneria. Si è scatenata la lotta per la successione, clima da resa dei conti

Grazie ad Amato per la fiducia, ma aver pubblicizzato il caso ha indebolito la sua immagine. Una campagna che nasce dalla maggioranza di governo e dalla Dc

# Pioggia di veleni sulla Banca d'Italia

Ciampi: «Non sono massone». E conferma: «Volevo dimettermi»

sce alle insinuazioni di «Famiglia Cristiana» sui collegamenti con la Massoneria: «Mai fatto parte di associazioni segrete». Anche il vicedirettore Bankitalia Padoa-Schioppa smentisce: «Non appartengo a logge segrete». I vertici della banca centrale al centro di forti pressioni politiche. La lotta per la successione comincia nel peggiore dei modi: è già avvelenata.

#### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le batterie contro Carlo Azeglio Ciampi hanno sparato in successione. Prima della tremenda crisi valutaria, durante e dopo. Il tiro al bersaglio è arrivato dalle file liberali, dalla Lega di Bossi che accusa la Banca d'Italia di aver butato dalla finestra decine di migliaia di militardi per difendere vanamente la lira, dal ministro delle finanze Goria che accusa il governatore di seminare il panico sul mercati. Ecco esponenti esponenti democristiani come Sbardella e D'Onofrio insistere sullo stesso tasto, quello dell'eccessiva indipendenza della banca centrale. E Cirno Pomicino, uno dei ministri economici più bersagliati da Bankitalia quando il goverlio è arrivato dalle file liberali. da Bankitalia quando il gover-natore se la prendeva con l'ir-responsabilità nella gestione della spesa pubblica. Nella Banca d'Italia si vede un percoloso contropotere da ingab piare limitandone l'autono blare limitandone l'autono-mische dove stava per comiscinine le instruzzioni d'il Pa Badlea, dove stava per comiscine la riunione mensile

miscuglio esplosivo.

L'avvicendamento al vertice della Banca centrale è diventao ormai materia rovente di polemica, di oscuro lavorio di lobby potenti, di scontro politico. C'è una lotta per la succes-sione interna e c'è una lotta parallela che si è scatenata tra palazzi della politica nazioale e nelle segreterie di partinate e neile-segreterie di parti-to. Ed è una lotta piena di vele-ni. Probabilmente anche di vecchi conti da saidare. Il go-vernatore Carlo Azeglio Ciam-pi ha atteso una decina di gior-ni prima di rispondere alle illa-

zioni del settimanale Famiglia Cristiana che ha parlato della fine di un'epoca contrassegna-ta dal comando della «finanza laica» in Bankitalia i cui rapresentanti (leggasi appunto Ciampi) sarebbero accomu-nati da un'obbedienza che nati da un'obbedienza che unisce le alte siere dell'econo-mia, dell'industria e della fi-nanza: la Massoneria». Non è nanza: la Massoneria». Non è tradizione di Bankitalia; gelosa custode di se stessa- fin troppo probabilmente - rispondere alle illazioni. Ai posto di Ciampi era intervenuto ill presidente del Consiglio Amato. Il quale aveva pubblicamente ringraziato. Il governatore di essere rimasto in sella nonostante la sua decisione di rimettere il mandato. Era la vera notizia: Ciampi aveva pensato di gettare la spugna, forse qualche tempo prima della tempesta valutaria: Dopo l'uscita di valutaria: Dopo l'uscità di Amato, Ciampi non poteva più trincerarsi dietro il suo silenzio.

americano e giapponese, ha confermato di aver dichiarato la sua disponibilità a farsi da parte. È sembrato quasi infasti-dito che sia stata data pubblicità alla sua decisione. «Proble mi del genere si affidano solo a coloro che sono i propri inter-locutori istituzionali. Mi pare che la dichiarazione del presi-dente del consiglio sia così chiara che non richiede alcuna chiosa da parte mia. Se si chiede a una persona di resta-re vuol dire che quella persona

Visco a nome del Pds preoccupato dice: «Spero resti a lungo»

Onorevole Visco, due settimane fa lei parlò di rischio di golpe istituzionale contro la Banca d'Italia. È dello stesso parere oggi?

lo penso una cosa precisa: mi auguro che il governatore Ciampi possa restare al suo posto ancora a lungo. D'altra parte i cardinali non restano in carica fino a 75 anni? Questa è la mia opinione personale ed è pure la po-

Eppure sembra ormai scatenata la campa gna antiCiampi, da mesi ai muovono le batterie contro la Banca d'Italia...

È vero e hanno partecipato in molti al tiro al bersaglio. Perfino un ministro in carica, Gotutto e la Banca d'Italia è stato uno dei pochi punti di riferimento puliti nel quale il paese abbia potuto riconoscersi. Questa valutazio ne va oltre la discussione sulla linea e le scelte specifiche compiute dalla Banca d'Italia che possono essere condivise o meno. Ma questo non sminuisce la fiducia nel governatore.

in ogni caso, che Ciampi si sarebbe dimesso è cosa che circolava da tempo nei palazzi della politica nazionale. Il problema è che oggi è diventato oggetto di pres-sioni politiche che provengono anche da partiti di maggioranza e di pressioni pro-venienti addirittura dalla Massoneria, stando a «Famiglia Cristiana»

È in atto una campagna di stampa molto grave. Ogni mutamento di vertice, che comunque non auspico, non può che avvenire in un chiaro contesto e alla Banca d'Italia deve essere garantita la continuità. E la continuità cammina sulle gambe degli uomini. come è stata adeguatamente rappresentata da uomini come Baffi e Sarcinelli e come viene rappresentata oggi da Ciampi.

ha chiesto di andar via. E quando una persona chiede di andare via fra l'altro non può nè deve porre condizioni di qualsivoglia natura». Questo per quanto riguarda quanto scritto da Famiglia Cristiana circa il suo sostegno alla candidatura di Tommaso Padoa-

Quando ha dichiarato al presidente del consiglio le sue intenzioni?

Non ve lo dirò nè oggi nè domani nè dopodomani. Chiedete voi a chi ha parlato (ad Amato - ndr). Sono sicuro che il presidente del consiglio lo ha fatto per il meglio e avrà avuto le sue buone ragioni. Come sapete c'è sempre stata fra me e il presidente del consiglio un'amicizia antica che non è

Perchè Amato abbia deciso di rendere pubblica la cosa non è chiaro: forse perchè ri-tiene la fronda antiCiampi mollo più pericolosa di quanto appaia, forse perchè ritiene di essere troppo debole per farvistronte. Dalle parole di Ciampi si capisce che il governatore avrebbe prefento il silenzio. Un banchiere centrale che vuole dimettersi convinto dal governo a soprassedere non è dimezzato ma la sua figura viene considerata sotto una luce più floca. In Italia e all'estero. Ma c'è un'altra cosa che Ciampi deve precisare ed è il sospetto lanciato dal settimanale cattolico che una delle più importanti istituzioni del paese sia stata retta per tredici anni da un uomo legato alla Massoneria. Illazione tanto più

grave se si pensa che proprio tra le manovre organizzate nel-lo scenario piduista vennero ingiustamente messi sul banco Baffi e Sarcinelli. Ecco che co sa ribatte Ciampi: Con riferi-mento ad alcune insinuazioni che ho letto sui giornali, posso solo approfittare dell'occasio ne per dire che non faccio par te, che non ho mai fatto parte e che non intendo far parte di associazioni segrete e simili. Tra l'altro, sono socio di ben poche associazioni: gli ex combattenti, la società italiana degli economisti e gli amici della Normale di Pisa». Secca smentita anche di Tommaso Padoa-Schioppa: «Riterrei partenenza a una associ ne segreta incompatibile con i



### LEREAZION

#### Ora gli accusatori tacciono Il Pri: troppa pubblicità indebolisce il governatore

ROMA. Ora tacciono i detrattori e si rafforza il coro dei sostenitori. Il Pds difende Ciampi. Lo difende il Psi, almeno per bocca di Francesco Forte: «C'è un clima morboso e pericoloso, mi auguro che Ciampi resti». Lo difende la «Voce Repubblicana»: è positivo che il governo abbia chiesto a Ciampi di restare, «meno opportuno, certo irrituale almeno nella forma, è stato che proprio il governo abbia dato pubblicità al problema della successione. C'è il rischio di dare spazio proprio a coloro che Amato e Barucci hanno inteso contrastare». E cioè chi all'interno della coalizione di maggioranza ha «tentato di vincolare il mandato di Ciampi a condizioni che avrebbero leso l'autonomia istituzionale e l'autorità del nostro istituto centrale». Anche il liberale Paternò difende il governatore.

Proprio per sancire il massimo di indipendenza, la massima carica della Banca d'Italia non ha scadenza. Ma si sapeva da alcuni mesi che il centenario della fondazione (le celebrazioni si concluderanno nel gennaio '94) sarebbe stato il limite per Ciampi, che ha da poco compiuto 72 anni. Via via no fatti i nomi di Mario Monti e Luigi Arcuti come papa bili. Ultimamente è emerso pure il nome di Piero Barucci l'attuale ministro del Tesoro. La campagna per la successione ne è stata avvelenata fin dall'inizio. I colpi bassi sono partiti dall'interno della Dc, dai missini, dal liberale Biondi. Poi la Lega pronta a cavalcare la cocente sconfitta della lira, Infine ilia Cristiana, che presenta le due bande, quella laica guidata da Ciampi e Padoa Schioppa, quelli guidata da Dini e Fazio, rispettivamente direttore; vicedirettore. Fazio, scrive Famiglia Cristiana», gode perfino del tifo dell'Opus Dei. Per chi scrive «Famiglia Cristiana»? Per la Cei del Cardinale Ruini che pensa alla rivincita della finanza cattolica dopo le tragedie di Calvi e gli affari loschi di Marcinkus, come sostiene il settimanale -Milano Finanza-? Un sostegno alla candidatura di Lamberto Dini? Se la tradizione fosse rispettata il successore di Ciampi dovrebbe essere proprio Dini poichè il governatore scala la gerarchia fino ima postazione. Ma Dini, ministro degli esteri numero uno di Bankitalia, non sembra godere di sufficienti consensi

Le Banche: «Pronti a scendere di un quarto di punto». Fabbri: «Risposta fredda»

### I tassi calano, ma col contagocce E i Bot continuano a fare il tutto esaurito Sbatte la porta un commissario

l Bot continuano ad andare a ruba, mentre le bancne caiano i tassi coi conta occe. Ien ai tà mese, il Tesoro piazza 22 mila miliardi di Bot contro richieste per 27 mila miliardi. In calo i rendimenti. Giallo sul decreto che riforma la riserva obbligatoria. Marcia indietro dell'Abi: «Pronti a scendere di un quarto di punto». Barucci: «Bene». Ma nel governo c'è chi scalpita. Fabbri: «Banche troppo fredde».

#### ALESSANDRO GALIANI

POMA I tassi hancari cala. hanno dato una risposta che no col contagocce. In comcenso continua la rincorsa ai Bot. All'asta di metà febbraio i 22mila miliardi offerti dal Tesoro sono andati a ruba. Ne sono infatti stati richiesti per 27mila miliardi. E I rendimenti dei buoni dei Tesoro sono uldei Bot trimestrali infatti è arrivato al 10,38%, contro il 10,66% di fine gennaio, lo stesso livello di un anno e mezzo fa. In lieve rialzo invece i Bot semestrali (10.28%, contro il 10.13% dell'asta precedente) e leggero calo anche per i Bot annuali (10,17%, contro il 10,70%).

Sul fronte del taglio dei tassi. bancari va detto che leri è stata la volta della Bnl e della Popolare di Milano a calare rispettivamente di mezzo punto e delo 0,75% il prime rate, il tasso di favore, e di mezzo punto e di un punto il top rate, quello pra-ticato alla clientela. Nel comlesso, però, le banche continuano a far scendere il costo del denaro con grandissima cautela. E il governo scalpita. leri è toccato al sottosegretario illa presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri, suonare la sveglia al sistema creditizio. «I ver-tici bancari – dice Fabbri –

sarebbe eufemistico definire fredda all'invito del governo e derato ma anch'esso fermo il tono del governatore di Banki-talia, Carlo Azeglio Ciampi: «C'è spazio per altre riduzioni che venga utilizzato»:

Il calo del tasso di sconto italiano, la discesa di quello te-desco e la riforma della riserva obbligatoria, che secondo stime della Banca d'Italia comporterà lo scongelamento di circa 35mila miliardi mentre secondo i tesorieri delle banche libererà circa 25-30mila miliardi, stentano a produrre risultati. Il «grande freddo» con tinua: gli istituti di credito, sul calo dei tassi, non mollano. Tuttavia, leri, una piccola schiarita c'è stata. Il presidente dell'Abi (l'associazione dei banchieri), Tancredi Bianchi, che nei giorni scorsi aveva drasticamente escluso altri tagli ai

All'origine di tutto c'è un piccolo giallo. Ieri, infatti, è stato reso noto il testo ufficiale del ministro del Tesoro, Piero Barucci, che alleggerisce la riser-va obbligatoria, cioè la quota



Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi (a sinistra nella foto)

di depositi che le banche sono vincolate a tenere fermi, a ga ranzia dei depositi dei clienti. Ebbene, la remunerazione dei ta, all'8,5% per i certificati di deposito e al 5,5% per le altre forme di raccolta. Nei giorni scorsi, invece, si era parlato di punto. Questa voce, poi risultata infondata, aveva irritato molto i vertici bancari, provocando la sortita di Tancredi dell'Abi, colto in contropiede, è stato costretto ad ammettere: Sono pronto a riconoscere mio errore. Se le cose stanno cost l'effetto immediato della riforma potrebbe essere il calo di un quarto di punto dei tassi polemiche giunge poi, in serata, una dichiarazione conci-liante di Barucci. Il ministro del

Tesoro, intervenendo ad un convegno del Banco di Napoli. ringrazia Ventriglia, il diretto generale dell'istituto, «che mi porta a notizia di un ulteriore riduzione di un quarto di punto del prime rate. É una buona stema bancario stia interpredelle autorità monetarie». E agni l'opera avviata con la riforma della riserva obbligatoria, aggiungendo l'abolizione del

conto corrente di tesoreria». Ma cosa dice il decreto del Tesoro? Innanzitutto che dovrà essere la Banca d'Italia a stabilire tempi e modalità per l'attuazione dei provvedimento. E li nuovo regime, che prevede una riduzione dell'aliquota della raccolta monetaria dall'attuale 22,5% al 17,5%, do-

autorevoli fonti monetarie, il 15 febbraio, e riferirsi alla rac colta di gennaio che è consi derato un mese di forte crescidute inflazionistiche Bankitaklia farà dunque scattare in coincidenza con il 15 febbraio la scadenza di diverse migliaia di miliardi di pronti contro termine. In tal modo drenerà l'espandersi della liquidità, grazie ai rimborsi dei debiti del sistema bancario, in un secondo zione al 10% della raccolta tramite certificati di deposito Inoltre l'obbligo di riserva verrà esteso anche agli istituti di credito speciale. Un'altra misura varata per venire incontro alle banche riguarda la quota di ridagli stituti di credito. Essa passerà dall'attuale 5% al 7%. ...

\*

## Polemiche dimissioni di Dosi. Dure accuse a Guarino e all'Ania

# «Tirrena, liquidazione inevitabile»

limento.

ROMA. Colpo di scena nella tormentata vicenda Tirre-na: Francesco Dosi, uno dei tre commissari straordinari, ha rassegnato le dimissioni con una lettera di fuoco inviata al presidente dell'Isvap Domenico Fortini. Dosi dice di essere stato costretto ad andarsene per «la accertata impossibilità di portare proficuamente a termine il mandato a causa di vi-stose lacune legislative, del-l'assoluta mancanza di un chiaro indirizzo politico, del totale disinteresse del mercatotale disinteresse del merca-to». Accuse per tutti, dunque, a cominciare dall'Ania, l'assocominciare dall'Aria, l'asso-ciazione delle imprese assicu-ratrici, per finire al ministro dell'Industria Giuseppe Guari-no. Unica solidarietà, quella verso i lavoratori vittime incolpevoli – scrive il commissario -

di altrui nefandezzea vava da tempo l'idea di molla re tutto, è stata scatenata dalla convocazione per il prim marzo dell'assemblea straord naria della compagnia con al-l'ordine del giorno il ripiana-mento delle perdite (oltre 570 miliardi), l'abbattimento del capitale sociale e la sua ricosti-tuzione. Tuttavla, preoccupato per le condizioni di liquidità della compagnia, "l'isvap ha imposto che la ricapitalizza-zione avvenisse in contanti e non attraverso il conferimento di immobili. La condizione è ritenuta irrealizzabile dai tre amministratori straordinari. Un esito negativo dell'assemblea creerebbe di fatto le condizioni per arrivare alla liquidazio ne coatta della Tirrena, una miliardi di fatturato nel ramo

trasformato in un feudo del portandola poi sull'orio del fai-Gli altri due commissari straordinari (Petix e Graziosi)

non hanno seguito Desio sulla strada delle dimissioni, a conferma di una divergenza di opinioni che sin dalle prime battute ha contribuito a rendere ancora più intricata la soluzione della vicenda. Nella sua lettera a Fortini, Desio ricorda facendoli propri gli obbiettivi della lotta dei lavoratori della l'irrena: il rinvio delle assem blee straordinarie, la proroga del mandato dei commissi legge 156. Sono tutte istanze che contrastano con la legislazione vigente e con le singole realtà aziendali- nota Desio pertanto non possono essere prese in considerazione dai

A ben vedere, la mossa di Desio sembra soprattutto un tentativo di forzare la mano all'Isvap, all'Ania e soprattutto al governo per rimettere in carreggiata la corsa di un'aulo che sta sbandando paurosa-mente. La mia decisione è l'ultimo tentativo di smuove: commissario alle agenzie stampa – Così non era possibile andare avanti. Per 10 mesi nessuno di coloro che avrebbero dovuto accorgersi del problema Tirrena si è fatto carico di ciò che sarà il dopo li quidazione che appare inevi-tabile, salvo miracoli dell'ulti-ma ora: non vogllo essere il notaio di una morte annuncia

«Guarino ha varato un devita) che gli Amabile hanno n creto inapplicabile - accusa prenda atto e si decida ad affrontare la questione Tirrena in modo diverso da cme ha fatto sinora. Altrimenti la liquidazioparte sua, il sindacato si sta battendo per impedire che le

nazionale della Fisc Cgil Adesso la cosa più urgente da fare è la proroga del commissariamento di altri sei mesi per consentire di superare i limiti legislativi che hanno bloccato ogni tentativo di salvare la Tircose precipitino: «Desio ha 4 rena».

ISTITUTO TOGLIATTI DIPARTIMENTO FRATTOCCHIE FORMAZIONE POLITICA

#### <u>LA NUOVA LEGGE ELETTORALE</u> PER COMUNI E PROVINCIE

Frattocchie (Roma) 25-26 febbraio 1993 Seminario di formazione politica

#### Programma del Seminario

- Il nuovo sistema elettorale. Provincie, grandi e piccoli Comuni, circoscrizioni;
- Riforma elettorale e Statuti comunali;
- Poteri del Sindaco, ruolo della giunta e del consi-
- Le nuove forme di orientamento del consenso dei cittadini, la comunicazione elettorale, le tendenze del voto. Is equipped the property of the angle.

Franco Bassanini - Marcello Panettoni - Alfonsina Rinaldi - Vincenzo Recchia - Claudio Ceino - Stefano Draghi - Pietro Barrera - Maurizio Bucci - Franca Prisco - Giulio Quercini.

Le adesioni al Seminario vanno comunicate presso la segreteria dell'Istituto Togliatti - Tel. e Fax 06/93548007 - 93546208